

IL LIBRO

Racconti di ordinario stupore di un Esopo degli anni Duemila

«Cos'è il presente se non l'attualità del passato?», cos'è il tempo se non il dispiegamento di un insieme di dubbi, desideri, incertezze e false convinzioni, adagiate sulla lastra di uno spazio vitale più o meno immaginario? E questo, si badi, vale tanto per un giovane omuncolo di appena 8 anni – che si prodiga già in riflessioni filosofiche dallo stile aulico – quanto per chi la filosofia l'ha studiata davvero, ma a trent'anni – poco meno, poco più – ha capito che la sua massima aspirazione è fare il camionista. Nessuna follia, perché di certi tipi più o meno stravaganti, assorti nei loro timori, alle prese

con il Tempo che passa e che financo inganna, ce ne parla Valerio di Gravio, avvocato "con tante passioni", non ultima quella di trasformarsi in un Esopo degli anni duemila.

Una raccolta di racconti, quella di Gravio, che si tiene ben salda alla migliore tradizione classica della storia che insegna senza ammonire, che induce alla riflessione – anche più amara – passando per il sorriso. Otto personaggi per otto racconti, fotografie di una vita che si srotola nella quotidianità, danzando – con passo lieve e garbato, come lieve e garbata è l'ironia dell'autore, sostenuta da certo humour tipicamente italiano – sulla linea sottile del tempo (filo conduttore della narrazione, padrone anche nel titolo); racconti compiuti, moralmente de-

finiti, eppure mai definitivi.

Dal muratore che un bel giorno si sveglia e si ritrova, insieme alla famiglia, padrone di un lussuoso appartamento, padrone, in sostanza, di una vita non sua eppure che gli appartiene di diritto, e che proprio a causa di questo cambiamento di rotta impara a dubitare, a vacillare, a mettersi in discussione; dal bambino di otto anni, l'enfant prodige, che stila temi esistenziali come un Heidegger o come un Sartre, simbolo della potenza incontrovertibile della perfezione, ma che, varcata la soglia dell'età adulta, capisce che la vita vera è tutta lì, sul limitare del dubbio, del punto interrogativo, lì dove l'animo incespica e osserva titubante – ma curioso – il futuro.

Valerio di Gravio apre una partita

con il lettore, lanciando la sfida all'uomo, giocando astutamente con lui, su di lui: vi è in questa raccolta una continua, instancabile, ricerca di elementi che diano certez-

ze (una su tutti il tempo, ancora lui, ma perché no, anche un sussidiario), che siano fonte di dati sicuri (per questo alcuni dei suoi personaggi stilano classifiche, fanno confronti, esaminano i pro e i contro di ogni situazione, anche la più banale), ma allo stesso tempo lo scopo principale è proprio quello di minare le false credenze, le finte convinzioni che ci si aggrappano addosso dall'infanzia fino all'età adulta.

Giulia Ciarapica



VALERIO DI GRAVIO
Ho otto anni
ma il tempo passa
FAZI editore
Collana Le meraviglie



MAESTRO
Una illustrazione
di Norman Rockwell
119 pagine
16,5 euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

